Il «cumulo» sui redditi da lavoro è un aspetto di una più vasta ingiustizia

Il sistema fiscale voluto da Fanfani e dalla DC è iniquo

DIETRO il polverone sollevato da Fanfani sulla grave questione del «cumulo» dei redditi c'è una semplice verità che nessuna manovra propagandistica può nascondere: il sistema fiscale voluto e costruito dalla DC e dai suoi governi è iniquo. Ebbero ragione il PCI e i parlamentari comunisti a battersi contro quelle scelte: le loro proposte allora respinte erano fondate e giuste. E infatti tutto il meccanismo fondamentale della cosiddetta «riforma fiscale» di cui il «cumulo familiare» non è che un aspetto anche se particolarmente odioso nel suo attuale meccanismo, a non reggere alla prova dei fatti.

I comunisti — e lo dimostriamo in questa pagina ripercorrendo le tappe principali della penosa storia — hanno dunque tutte le carte in regola non solo per smascherare la manovra elettoralistica dell'attuale segretario della DC ma per reclamare *per l'immediato* (abbiamo presentato fin dall'inizio di febbraio precise proposte) una revisione del sistema del «cumulo» e *in prospettiva* un ripensamento approfondito di tutto il regime fiscale.

La proposta comunista di revisione del «cumulo» riguarda i redditi da lavoro dipendente e autonomo ed è facilmente applicabile anche in sede di liquidazione di imposta cioè può essere adottata dagli uffici una volta che la deliberazione sia stata presa dal parlamento anche sulle dichiarazioni già fatte relative ai redditi del 1974. Noi proponiamo di portare a 8 milioni il minimo esente dal «cumulo» e prevediamo anche una detrazione di 3 milioni per coloro che hanno complessivamente — pur che si tratti sempre di redditi da lavoro — una entrata più alta. Questo per oggi.

In prospettiva ci battiamo per un sistema fiscale che funzioni in modo più giusto e rigoroso, che si basi davvero sul principio costituzionale della progressività che favorisca l'imposizione diretta rispetto a quella indiretta, che combatta le evasioni. Troppe ingiustizie si sono accumulate perché non si debba procedere a un responsabile ripensamento. Oggi — mentre lo stato totale di disorganizzazione cui sono stati portati gli uffici finanziari favorisce i ricchi e mentre i Comuni sono stati esautorati di ogni reale potere di accertamento fiscale — l'inflazione fa sì che molti cittadini lavoratori e del ceto medio abbiano finito per essere tassati con aliquote spropositate, il minimo esente si rivela troppo basso, ecc.

Il responsabile ripensamento per il quale ci battiamo è proprio l'opposto dell'agitazione generica promossa dal l'attuale segretario della DC sulla quale tanti si sono buttati nel inconfessato tentativo di trovare alibi per non pagare il dovuto. Noi non vogliamo che con il generico e incomposto polverone anti-fisco i lavoratori dipendenti continuino in pratica a essere i soli a pagare fino all'ultima lira. Nell'interesse dei lavoratori dipendenti di coloro che hanno stipendi e salari più bassi, dei pensionati di quanti — e sono la maggioranza — pagano le tasse in ogni caso mese per mese, deve essere evitata la paralisi nei ruoli fiscali e negli accertamenti perché altrimenti tutto il peso di quanto è indispensabile per la collettività nazionale ricadrebbe ancora e sempre su chi meno ha.

L'incauta sfida di Fanfani sul «cumulo» si rivela — questo è giusto rilevarlo — come una confessione. Sotto la spinta elettorale la DC è costretta ad immettere di vergognarsi dell'iniquo sistema fiscale da essa stessa voluto e imposto con il pieno appoggio del PSDI. Noi raccogliamo la sfida per darle uno sbocco positivo e invitiamo a fare più forte il PCI e ad appoggiarne la lotta perché diventi possibile realizzare — tra le altre riforme — una vera giustizia fiscale.

Colpiti i consumi popolari

Imposte indirette 66,2 %
Imposte dirette 33,8 %

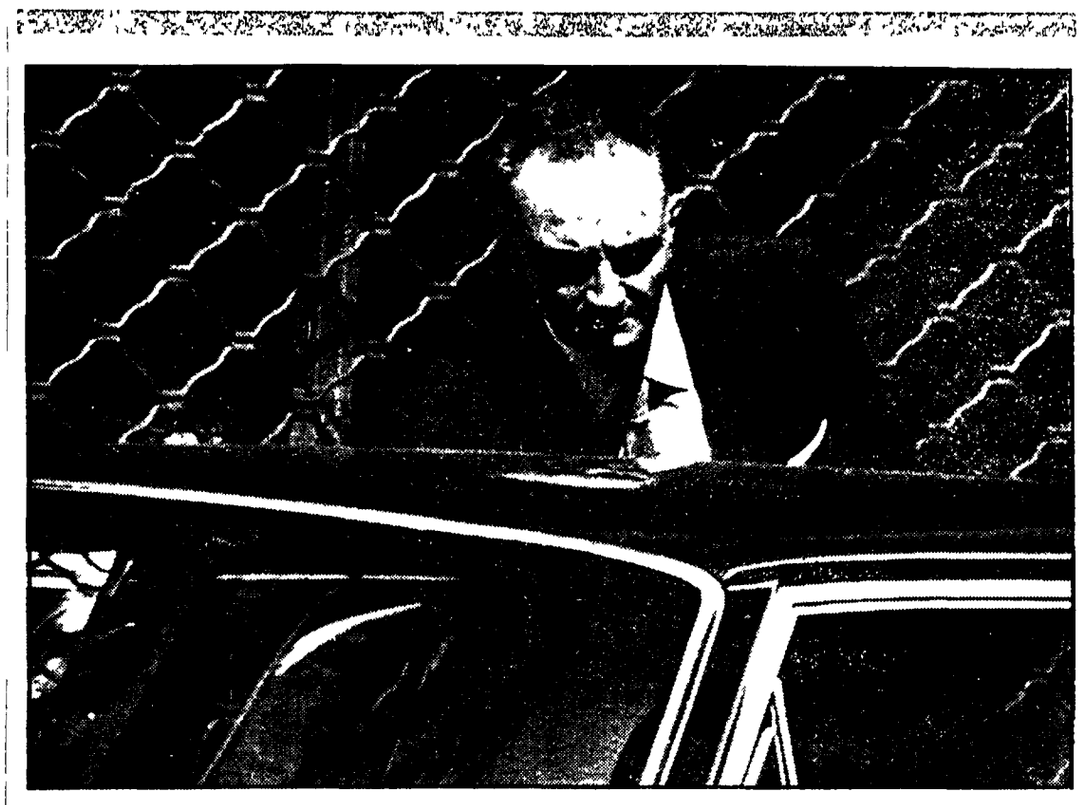
NEI 1974 applicata la nuova legge fiscale il prelievo è stato in modo prevalentemente a carico dei consumi di massa: il 66,2% delle imposte è stato pagato in forma *indiretta* e il 33,8% soltanto in forma *diretta* (redditi delle società e delle persone). Naturalmente non tutte le imposte indirette sono ingiuste, ma mentre il prelievo sui consumi di lusso è non necessario rimane contenuto quello sugli alimentari e su altri beni indispensabili è stato aggravato. Le imposte *dirette* inoltre sono state scandalosamente deviate a colpire in prevalenza la busta paga.

Continua lo scandalo: paga di più chi ha meno

Ripartito ingiustamente il peso delle imposte dirette in Italia

Lavoratori dipendenti	78 %
Professionisti, esercenti, ecc.	7,5%
Imprese personali	7 %
Dividendi e interessi	3 %
Terreni e fabbricati	3,5%

IN MANCANZA di dati ufficiali che vengono mantenuti segreti, la tabella è stata elaborata dagli uffici parlamentari (Camera dei deputati) e riferita all'anno 1976. Oggi, dopo l'introduzione della cosiddetta riforma fiscale, la situazione non è affatto mutata. Per molti aspetti anzi è peggiorata a danno dei lavoratori dipendenti: quali comunque continuano a costituire una categoria che paga le imposte senza alcuna evasione.



Il bancarottiere Michele Sindona, tipico esempio della corruzione germogliata sull'ingiustizia, ha lasciato un «buco» di 400 miliardi che dovrà essere colmato dal contribuente italiano

L'evasione dei ricchi organizzata e protetta

[illegible]

3000 miliardi più del previsto presi dai bilanci familiari

Nel 1974 il prelievo fiscale dello Stato è aumentato del 30 per cento cioè in misura fortemente maggiore di quanto si sia svalutata la moneta. A questo aumento hanno contribuito due fatti: la nuova legge fiscale imposta dalla DC e dai suoi alleati nel centro-sinistra e la forte inflazione che fa aumentare l'imposta anche quando diminuisce il potere d'acquisto (avendo il governo ridotto la scala mobile delle quote esenti). Il maggior prelievo viene quasi tutto dalle buste paga e dalla borsa della spesa. Infatti dei 1669 miliardi in più incassati dallo Stato per le imposte sui redditi e sul patrimonio oltre mille miliardi sono stati prelevati come ritenute dalle buste paga degli operai e degli impiegati. I 1573 miliardi in più di imposte sui prodotti e le dogane vengono quasi tutti dalla nuova imposta sul valore aggiunto IVA che ha sostituito dazi comunali sui consumi e l'IGE, modificando le aliquote ed estendendo il prelievo [illegible] del 12 per cento.

Approvando la nuova legge e [illegible] in vigore all'inizio del 1974 [illegible] si sarebbe avuta una *riforma* per semplificare il meccanismo di riscossione e colpire meglio i ricchi. Doveva essere abolita l'evasione nel rapporto fra amministrazioni statali e contribuente. In questi affermazioni c'era una menzogna evidente perché il contenuto veniva [illegible] adeguamento delle aliquote esenti [illegible].

Comunque nel caso del 1974 i [illegible] hanno dimostrato [illegible] dovevano essere cambiate [illegible] pagato prestiti [illegible] hanno messo [illegible] di entrate fiscali per il 1975 [illegible] quattromila [illegible] ventiquattromila [illegible] sono dei meccanismi che [illegible] aggravano sui lavoratori [illegible].

L'avanzata dell'inflazione aggrava le ingiustizie

La Costituzione della Repubblica dice che a decidere sull'entità delle imposte deve essere il Parlamento. Dice inoltre che il prelievo deve applicare il principio «chi più ha più paghi». Esiste invece nella legge fiscale un meccanismo occulto che aumenta le imposte e riduce la progressività senza che venga approvata una variazione di legge.

Questo meccanismo si appoggia all'inflazione. Facciamo un esempio: nel 1971 i prezzi per il consumatore sono aumentati del 24, la retribuzione media del lavoratore è aumentata di altrettanto, la trattenuta fiscale per un lavoratore senza carichi familiari con due milioni e mezzo di salario annuo è aumentata dal 7,1 all'8,3 per cento con un incremento dell'imposta pari al 17 per cento. Qualora lo stesso lavoratore avesse avuto un salario annuo di 7 milioni l'aliquota media sarebbe salita dal 15,2 al 17,6 per cento, ma l'imposta scossa sarebbe aumentata del [illegible] del 116.

[illegible] applica l'esempio [illegible] con moglie e due figli a carico. Nel primo caso (reddito di due milioni e mezzo annui) l'aliquota media è passata per il 1974 [illegible] dal 7,7 al 8,2 per cento; nel secondo caso (reddito di 7 milioni) l'aumento dell'imposta è stato del 31,5 per cento (dal 14,6 al 19,2 per cento).

Chi ha imposto questo sistema attuale sapeva benissimo che avrebbe aggravato l'ingiustizia con un metodo legale. Infatti è stato chiaro lo stesso attuale ministro delle Finanze. Il repubblicano La Malfa ha presentato una legge in cui prevede di adeguare le esenzioni al costo della vita. Il ministro tuttavia non si sogna di [illegible] fra reddito di lavoro e di capitale, ma si oppone ad applicare le sue stesse proposte già sui redditi del 1974.

Pensioni e assegni familiari nella morsa del fisco

Il pensionato subisce una trattenuta proporzionale a partire da 100 mila lire al mese (se pagata per gli arretrati l'imposta è stata applicata illegalmente anche sotto le 100 mila mensili). Gli assegni familiari (8600 lire mensili) sono colpiti da imposta come qualsiasi altro reddito. La detrazione d'imposta per un figlio è 7 mila lire all'anno, pari a 70 mila lire con queste 70 mila lire la famiglia dovrebbe provvedere ai figli alla loro esistenza e alle spese scolastiche. La donna che lavora in casa non è considerata per il lavoro che fa «reputato gratuito» per il bilancio familiare.

Le spese di mantenimento della famiglia nel loro insieme non sono considerate come «spese» esenti da imposta diretta ma al contrario come un «reddito» da tassare. Esattamente il contrario di ciò che avviene in una società per azioni [illegible] bilancio in cui tutte le spese sono detratte [illegible] dal reddito [illegible] sia [illegible] differenza fra «spese e ricavi». Al contribuente si chiede solo il reddito netto [illegible] non può nascondere alla famiglia [illegible] necessario per vivere.

La decisione di fare la trattenuta sulla pensione da 100 mila lire [illegible] presi due anni fa [illegible] allora [illegible] una coppia di vecchi necessitava per vivere di almeno 150 mila lire mensili. Il potere d'acquisto è diminuito nella proporzione da 100 a 70, mentre la quota esente non è stata proporzionata.

Si parla comunemente [illegible] fiscale quando in particolare vengono assicurate a tutta la popolazione le esenzioni del necessario per vivere.

Un doppio prelievo sul necessario per vivere

Poiché le trattenute sui salari e l'imposta diretta non esentano il necessario per vivere, il bilancio familiare viene colpito nelle sue componenti essenziali (come l'alimentazione, vestiario, ecc.) da un doppio prelievo. Infatti le imposte sui consumi colpiscono gli alimenti (per la carne aliquota del 18, soltanto IVA), mezzi di trasporto, tutti i servizi indispensabili alla vita. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) è stata estesa anche alle piccole prestazioni del parrucchiere, dell'idraulico, del calzolaio e ad imprese che non sono tali come il venditore ambulante nei mercati rionali. L'IVA è un'imposta che dovrebbe essere incentivata dallo Stato come i libri di cultura. L'imposta di bollo sulle macchine grosse cilindrata è invece fermata [illegible]

[illegible] sulla seconda del modo in cui vengono riscossi [illegible] dai fabbricati [illegible] dei redditi sul lavoro [illegible] che le imposte [illegible] 500 [illegible] 1500 [illegible] IVA [illegible] che [illegible] dei redditi [illegible] imposte [illegible] quest'ultimo [illegible] imposte [illegible]

TAPPA PER TAPPA LA PENOSA STORIA DELLA «RIFORMA TRIBUTARIA»

Le ragionevoli proposte comuniste che furono faziosamente respinte dalla DC

La legge del PCI per modificare il «cumulo» fin da quest'anno

Il cumulo dei redditi [illegible] *diverse componenti* [illegible] *famiglia* [illegible] solo del marito e della moglie, non è un aspetto isolato dell'ingiustizia fiscale. Cumulando due o più redditi si formano somme più alte, scattano aliquote di prelievo più alte e quindi vi è una accentuazione delle imposte che è gravosa laddove va a coprire le normali esigenze delle famiglie che a esse sole non riconosce. La proposta del PCI e della Federazione CGIL-CISL-UIL è qui che vogliono intervenire a favore dei redditi di lavoro che cumulati formano una entrata di 8-10 milioni l'anno.

È necessario distinguere non soltanto fra bilancio familiare e reddito netto ma anche fra reddito *da lavoro* (del dipendente, dell'artigiano, ecc.) e reddito di capitale o di proprietà fondiaria. Chi lavora in qualunque campo di attività ha più spese — o *esigenze* — in senso lato — di chi si limita ad aspettare che gli venga versato in banca l'equivalente di un profitto o di una rendita. Questa distinzione la DC rifiuta in sostanza ed è per questo che l'intera non è riuscita a fare una proposta seria ma solo generica agitazione sulla questione del cumulo. La proposta presentata dal PCI alla Camera e al Senato fin dal febbraio scorso è la seguente:

ART. 1 — All'articolo [illegible] del decreto del Presidente della Repubblica [illegible] settembre 1973 [illegible] sono aggiunti i seguenti commi:

«Ai soli effetti del cumulo [illegible] previsto [illegible] di imposta sui redditi delle persone fisiche:

«a) la parte del reddito complessivo ordinario [illegible] fino a un reddito [illegible] di cui alla lettera [illegible] non è soggetta al cumulo [illegible]

[illegible] per quanto riguarda i redditi di lavoro [illegible] dei soggetti di cui alla lettera [illegible] è detratta dalla quota esente di cumulo di cinque milioni [illegible] cinque e gli otto milioni.

«Restano comunque ferme le imposte [illegible] redditi suddetti [illegible] sui redditi [illegible] imposta di ventilazione [illegible] sui redditi [illegible] nei redditi [illegible] legge.

[illegible]

Il senatore Fanfani [illegible] con una sortita demagogica ed elettoralistica ha voluto presentarsi come il difensore numero uno dei *contribuenti* e — così come fanno certi *leaders* politici americani — promettere sgravi fiscali in cambio del voto. È opportuno ricordare dunque che fu proprio Fanfani in veste di presidente del consiglio nel gennaio del 1962 a decidere di appportare («con urgenza» disse allora) una «riforma tributaria». Dopo cinque anni di studio ed elaborazione le linee fondamentali di quella «riforma» confluirono nel primo disegno di legge-delega presentato dai socialdemocratici ministro Preti nel 67 successivamente nel disegno di legge Reale-Colombo del 69 e infine, dopo travagliate gestazioni, nella attuale riforma e nell'efficiente sistema fiscale con introduzione dell'IVA imposto dal IGE e dell'imposta sulle persone fisiche tutte mirate sul reddito da lavoro dipendente.

Anzi nel momento in cui fa dimostrazione di cieda di Sitta anche in ciò nel lo stesso aspetto specifico del cumulo dei redditi del PCI [illegible] modo giusto senza demagogia ma [illegible] dare [illegible] sono stati [illegible] sulle spalle [illegible] problemi. Infatti nel 1970 [illegible] 23 [illegible] quel anno [illegible] commissione finanze e tesoro della Camera [illegible] problema del cumulo [illegible] che [illegible] una volta [illegible] principio [illegible] 11 [illegible] funzione [illegible] cumulo può essere [illegible] modo [illegible] grosso modo [illegible] PCI propone oggi [illegible] 1971 [illegible] commissione finanze [illegible]

1) rimuovere [illegible] imposte [illegible] con un [illegible] 1974 [illegible]

2) incapacità di colpire [illegible] *dirette* e politiche *come* politica per comprimere settori speculativi che si oppongono a un diffuso sviluppo economico e capito privilegio alle grandi concentrazioni industriali e finanziarie;

3) centralizzazione burocratica e autoritaria in contrasto con ordinamento costituzionale che fonda su Regioni sulle autonomie [illegible] sul decentramento;

4) rinvio di una riforma della finanza locale e spoliazione di ogni potere autonomo degli enti locali nelle varie fasi del processo tributario;

5) [illegible] privando [illegible] mano pubblica della possibilità della manovra [illegible] per una politica di sviluppo;

6) introduzione di imposte sul valore [illegible] aliquote che comportano un rilevante aumento di imposizione sui consumi.

Nel 1971 il senatore Fanfani [illegible] perso un altro [illegible] tesoro del Senato [illegible] anche in ciò nello stesso aspetto specifico del cumulo dei redditi del PCI [illegible] modo giusto senza demagogia ma [illegible] dare [illegible] sono stati [illegible] sulle spalle [illegible] problemi. Infatti nel 1970 [illegible] 23 [illegible] quel anno [illegible] commissione finanze e tesoro della Camera [illegible] problema del cumulo [illegible] una volta [illegible] principio [illegible] 11 [illegible] funzione [illegible] cumulo può essere [illegible] modo [illegible] grosso modo [illegible] PCI propone oggi [illegible] 1971 [illegible] commissione finanze [illegible] tesoro del Senato [illegible] aumento diretto anche esso a elevare [illegible] fino a qui e non si sia luogo al computo *cumulativo* dei redditi familiari. Non è dunque affatto un problema nuovo una scoperta di oggi. Il PCI sul problema del cumulo [illegible] fatto da anni [illegible] Fanfani [illegible] svegliato solo all'ultimo momento e non ha neppure saputo avanzare proposte concrete.

Nel 1970 [illegible] comunisti presentavano in Parlamento una serie [illegible] precisa e articolata di proposte per modificare e sostanzialmente [illegible] sistema fiscale. Le proposte che sono [illegible]

a) esenzioni [illegible] imposte di consumo e di valore [illegible] per i redditi di prima necessità e riduzione [illegible] imposte per i consumi di massa in modo da avvicinarsi gradualmente secondo [illegible] moderna della politica [illegible] con un'adeguata applicazione [illegible] imposte dirette e indirette [illegible] 72 [illegible] dovute a [illegible] imposte indirette [illegible];

b) [illegible] esenzione delle imposte sui redditi da lavoro quando si tratta di spendi[illegible] sono quote appena sufficienti a fabbisogno minimo vitale e trasformano per con spese di sopravvivenza [illegible] o [illegible] e [illegible] indispensabile;

c) riduzione delle imposte sui redditi superiori [illegible] minimo vitale [illegible] redditi [illegible] e rendite e profitti [illegible];

d) istituzione di un *anagrafe tributaria generale* [illegible] collegata a velo comunale [illegible] *nazionale* per eliminare evasione fiscale;

e) accertamento democratico dei redditi dando [illegible] [illegible] tributo [illegible] tesoro [illegible] [illegible] rappresentanti dei lavoratori;

f) [illegible] *bilancio* a *Regioni* e *Province* e Comuni di un quinto delle somme del bilancio statale affinché possano disporre di mezzi adeguati a esigenze di vita e di progresso delle popolazioni in modo che a spesi pubblici vada in primo luogo [illegible] bisogni sociali che occorre soddisfare.

L'ultimo [illegible] che i governi DC in particolare hanno fatto [illegible] *anagrafe tributaria* [illegible] [illegible] che a meno per [illegible] non si sia [illegible] certezza [illegible] su redditi effettivi [illegible] percepiti da quelle categorie che sono le più [illegible] proposte della evasione [illegible] sistemi. Ma [illegible] dei redditi [illegible] dei nuovi [illegible] fatto che proprio mentre Fanfani sollevava polverone sul cumulo dei redditi sottoscritto e firmato Pandolfi DC [illegible] corso di un convegno dichiarava [illegible] che il cumulo fiscale non [illegible] speculazioni [illegible] fortemente nuovo [illegible] dove si [illegible] principio [illegible] [illegible] che [illegible] imposte [illegible]

Lo [illegible] lo stesso che [illegible] Camera [illegible] tenuta intoccabile [illegible] bano [illegible] discutere le modifiche [illegible] da Sitta — [illegible] *non le leggi fiscali*. La proposta [illegible] modo [illegible] [illegible] nazionali [illegible] [illegible] [illegible]